

# «Sofferenze in calo, la ripresa c'è»

**Patuelli (Abi): «Ma la crisi in Toscana e Umbria ha battuto forte». Boom dei mutui**

**Stefano Vetusti**  
FIRENZE

**LA TOSCANA** oasi felice, che ha saputo reggere meglio di altri alla crisi grazie anche al suo tessuto di piccole imprese votate all'export? Non è mica vero, almeno non del tutto e non sempre. Lo dicono i dati elaborati dall'ufficio analisi economiche dell'Abi, l'associazione bancaria italiana di cui è presidente Antonio Patuelli, ieri in visita a La Nazione. L'Umbria in qualche modo va meglio della Toscana. Patuelli è stato riconfermato da poco a presidente dell'Abi. E' al terzo mandato biennale. Una scelta accompagnata da plausi diffusi dal mondo bancario, politico, imprenditoriale, del sindacato.



**BANCHE** Antonio Patuelli, è stato da poco confermato per il terzo mandato a presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi)

**Patuelli, i dati sulla qualità del credito, sulle sofferenze, relativi alla Toscana sono preoccupanti.**

«Mostrano che qui la crisi ha battuto forte, anche se ora la ripresa è in atto. Le sofferenze totali lorde a giugno 2017 in rapporto al totale prestiti erano al 15,3%, quasi il doppio del valore dell'Italia centrale, molto superiore a quello medio nazionale. E se guardiamo il dato delle sofferenze lorde delle imprese sui prestiti vediamo che è al 22%, superiore anche in questo caso a quello nazionale. E la Toscana, in effetti, pesa anche sulla media dell'Italia centrale».

**In Umbria va un po' meglio.**  
«Sì. Per quanto riguarda la qualità del credito abbiamo valori più o meno simili. Ma i finanziamenti alle imprese in Umbria crescono dell'1,9%, mentre in Toscana calano dello 0,7, più della media nazionale che è lo 0,1%».

**Lei come legge questi dati? E' «colpa» delle imprese o delle banche?**

«Diciamo che questi dati riflettono le difficoltà che hanno investito entrambe, imprese e banche».

**Se guarda all'orizzonte che cosa vede?**

«Dico che la coda della crisi è innanzitutto psicologica. Le previsioni parlano di una domanda di credito che dovrebbe continuare a espandersi. Ci sono segnali positivi anche in una ripresa dei consumi».

**Cresce molto la domanda di credito delle famiglie.**

«Le famiglie stanno cogliendo questo momento incredibile per acquistare casa. Mutui a tassi così bassi non si erano mai visti nella storia di questo Paese. Con tassi bloccati anche per 10 anni. Questo non potrà durare in eterno. Negli Stati Uniti i tassi stanno già crescendo, in Europa ancora no ma la Banca centrale europea non garantisce oltre questo 2018 interventi per tenere bassi i tassi».

**Quindi quando rivedremo aumentare i tassi di interesse?**

«Diciamo a inizio 2019. Ma non sarà mai una crescita come quella alla quale eravamo abituati quando c'era la lira, di una unità di punto o anche oltre per volta. I tassi aumenteranno dello zero virgola...».

**Le crisi bancarie degli ultimi anni, che hanno toccato direttamente la Toscana, hanno intaccato il rapporto di fiducia tra correntisti, risparmiatori e banche. Questo strappo è stato ricucito?**

**Imprese**

Ancora segnali contrastanti sul fronte delle imprese. Le sofferenze lorde bancarie delle imprese restano a livelli elevati, anche se i nuovi flussi di sofferenze sono in netto calo

**Famiglie**

Le famiglie hanno colto al volo l'occasione di tassi di interesse a livelli così bassi: la richiesta di mutui è cresciuta in misura forte. Le previsioni indicano una lenta ripresa dei tassi a partire dall'inizio del 2019

«Da quanto è accaduto credo che gli italiani abbiamo prima di tutto capito che occorre sempre massima attenzione in tutti gli investimenti. Ed è cresciuta la sensibilità, l'attenzione verso l'investimento finanziario. Non si va più in banca come prima prendendo subito il prodotto finanziario che sembra rendere di più. Ci si informa, si prende tempo. Ecco, bisogna usare diligenza, informarsi, prima di decidere».

**Lei ha sempre avuto richiami**

**molti forti alla trasparenza bancaria, che deve essere piena, completa, anche nei dettagli sui costi. A che punto siamo?**

«Ripeto, gli italiani sono diventati più attenti. Ora, tra l'altro, siamo alle prime settimane di applicazione di Mifid 2, la nuova regolamentazione prudenziale dei rapporti tra chi vende prodotti finanziari e chi li vuole comprare. Non riguarda quindi solo le banche. E' una cosa importante questa».

**Prego.**

«La Mifid 2 non deve essere vista come un ulteriore passaggio burocratico. Questi moduli che vanno riempiti debbono essere letti con attenzione, le domande debbono essere valutate, in modo da essere consapevoli delle problematiche che un investimento finanziario implica. Esorto ciascuno a compilare questi moduli non limitandosi a firmarli... Da gennaio inoltre c'è un'altra normativa europea, che introduce una semplificazione per i risparmiatori. Su ogni prodotto finanziario ci sono ora due pagine che precedono il prospetto e che spiegano in sintesi in maniera semplice che cosa sto comprando, le caratteristiche del prodotto finanziario che ho davanti».

**La digitalizzazione avanza, lo sportello con l'impiegato andrà a sparire?**

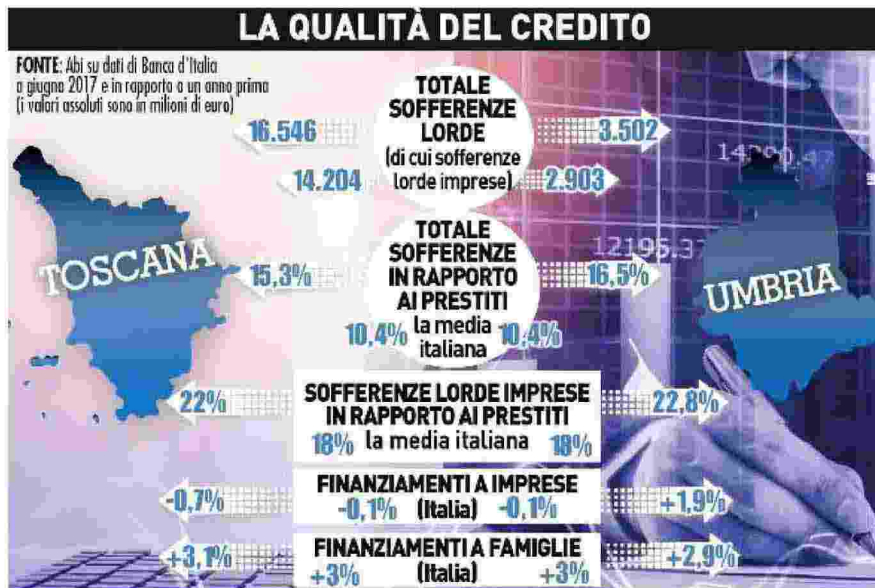
«No. Oggi c'è una concorrenza ampia, banche tradizionali che accrescono i servizi internet, banche online che aprono uffici per essere più vicine 'fisicamente' alla clientela. C'è una grande libertà di scelta dei servizi per i cittadini ma gli sportelli resteranno, anche se meno numerosi che in passato».

**C'è chi vorrebbe abolire i contanti per contrastare meglio il 'nero' e l'evasione...**

«E' un tema di cui bisognerebbe ragionare a livello di mercato europeo, non su scala nazionale. Posso dire, semmai, che è vero che in Italia il contante viene usato eccessivamente. E secondo me è stato uno sbaglio la banconota da 500 euro: più alto è il taglio della banconota più questo può favorire il nero e il riciclaggio. Da gennaio tra l'altro sono state ridotte le commissioni sulla moneta elettronica, anche questo dovrebbe facilitarne la diffusione».

**Lei ha detto che le sofferenze dovrebbero essere riportate ai livelli precedenti la crisi. A che punto siamo?**

«Nei primi nove mesi del 2017 sono calate del 25%. E soprattutto sono crollati i flussi delle nuove sofferenze. Io sono convinto che questa sia una linea che si svilupperà nei prossimi mesi. Siamo sulla strada giusta».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.